

R. SÉMICHON, *Les idées sociales et politiques de La-Tour-du-Pin*, un vol. di pagine 230, Paris, Beauchesne, 1936.

In questo momento storico, in cui i torbidi politici e gli sconvolgimenti economici tormentano il popolo francese, la dottrina sociale di René de la Tour du Pin riscuote un interesse sempre crescente. La sua critica acuta e demolitrice dei principi della Rivoluzione è piena di significato e di insegnamento nell'ora presente.

Ma l'opera dottrinale del maestro dei cattolici sociali di Francia non si esaurisce in un'arida critica distruttrice e negativa, poichè il pensiero del La Tour du Pin è soprattutto rivolto ad illuminare il principio politico ed economico su cui si deve fondare la società.

Secondo lo scrittore or richiamato non è possibile superare le molteplici difficoltà create tra i popoli dal sistema capitalistico senza orientarli nuovamente verso quell'ordine corporativo, che la Rivoluzione francese ha soppresso, non comprendendo che lo sviluppo dello spirito associativo è quanto mai necessario alla convivenza pacifica delle varie classi sociali. Naturalmente le forme associative di oggi non dovranno ripetere completamente la struttura delle corporazioni medioevali, poichè quest'ultime hanno già compiuto la loro funzione in un'epoca meno ricca di fenomeni e di sviluppi politici ed economici di quella attuale.

Però quello stesso spirito economico, che animava gli organismi corporativi del Medio Evo, deve permeare anche il corporativismo di oggi, poichè soltanto il principio etico, che considera la famiglia come unità elementare importantissima della vita sociale; il principio della collaborazione, che moltiplica con l'unione degli sforzi i risultati dell'attività economica individuale, e la subordinazione dei valori materiali a quelli etici e religiosi, possono ridare alla Francia quell'ordine e quella prosperità che il capitalismo liberale ed individualistico non può donare.

La Tour du Pin non si è accontentato di invocare il principio corporativo, ma insieme ha voluto studiarne i mezzi e le possibilità di attuazione. Tra l'altro egli ha sostenuto che esigenza necessaria alla fecondità del corporativismo è quella di organizzare *corporativamente* tutto lo Stato, nella pienezza della sua vita politica, economica e sociale. E per quest'ultime precisazioni che in questa stessa rivista (fascic. di novembre 1934) abbiamo chiamato lo scrittore francese con il titolo di: *Precursore del Corporativismo*, poichè davvero la sua dottrina affermata e difesa negli anni del capitalismo imperante ha magnificamente previsto il cammino, che le Nazioni d'Europa, se già non l'han fatto, dovranno percorrere per ritrovare disciplina e benessere.

Questi problemi e queste affermazioni, da noi appena sfiorati, son contenuti nell'opera del La Tour du Pin intitolata: *Jalons de Route*. Data la mole di questo lavoro il Sémichon ha avuto la buona idea di compendiarlo e volgarizzarlo nelle pagine del volumetto, che recensiamo. Se a prima vista il compito del Sémichon sembra essere stato una semplice fatica di scheda e di cucitura, il lettore meno superficiale si accorge che l'opera ha il merito indubbio di presentare la dottrina del corporativista francese in tutta la sua obiettività ed in una forma chiara e brillante. Buono il copioso ed accurato indice per materia, che rimanda alle pagine del volume originale del grande pensatore francese.

G. BARBIERI

ECONOMIA

MITSUBISHI ECONOMIC RESEARCH BUREAU TOKYO, *Japanese Trade and Industry*, un vol. di pagg. XVIII-663, London, Macmillan, 1936.

L'opera, che recensiamo, è dovuta alle indagini dell'Ufficio di Ricerche economiche istituito nell'aprile del 1932 dal Barone Koyata Iwasaki. La versione inglese del 1936 è stata accresciuta di nuove statistiche e si presenta come un lavoro di fondamentale importanza, di cui dovrà tener calcolo chiunque sarà chiamato ad approfondire questo o quell'aspetto dell'economia giapponese.

L'Ufficio di Ricerche economiche, pur essendo una istituzione indipendente, ha potuto usufruire di una magnifica ricchezza di fonti statistiche, che accrescono il pregio dell'opera. E si avverta che il suo lato più interessante per noi occidentali

è dato dai continui confronti tra le condizioni commerciali e industriali nipponiche e quelle dei principali paesi, in modo da poter di volta in volta aver chiara l'idea della posizione, che i singoli settori dell'economia giapponese occupano nel quadro più vasto dell'economia mondiale.

È noto che uno dei fenomeni storici più rilevanti degli ultimi decenni è dato dalla forza politica di questo giovanissimo impero e dallo sviluppo stragrande delle sue industrie. Molte sono le ragioni, che possono spiegare tale fatto, sia di natura geografica, climatica e culturale. Ma senza dubbio il fenomeno storico, che maggiormente ha influito sugli attuali crescenti sviluppi, va ricercato nelle immediata riforma politica e sociale del 1868, che ha portato il Giappone al contatto della moderna civiltà meccanica dopo secoli di feudalesimo. Non sono prive di valore anche le ragioni psicologiche, per cui una popolazione sobria, antiindividualista e votata alla grandezza e alla forza della patria può piegarsi volentosa a qualsiasi sforzo pur di vedere la propria terra fiorente e vittoriosa.

Non si deve credere però che all'attuale sviluppo e fiorire dell'economia giapponese manchino problemi e difficoltà.

Un campo, ad es., ove meno si è sentito il progresso comune ad altri settori è l'industria agraria, cui è legata la prosperità economica futura dell'impero nipponico. Non van dimenticati i mille problemi, che l'agricoltura deve risolvere in corrispondenza con le difficoltà determinate dalle varie zone climatiche, di cui consta quella terra. Del resto lo Stato non risparmia fatiche per migliorare l'industria agraria e per ora va stanziando cifre rilevanti per promuovere studi e ricerche intorno alle culture ottime da incoraggiare. Anche un controllo più largo da parte delle diffusissime cooperative agrarie alla vita delle singole aziende potrà assicurare miglioramenti per l'avvenire.

L'industria della pesca ha una importanza notevole, costituendo una voce del commercio d'esportazione. Così di casi dell'industria mineraria, che si sforza in ogni modo di superare le insufficienze di giacimenti di metalli necessari alle varie industrie. Se poi si passa ad accennare alla produzione idroelettrica, conviene subito notare, per avere un'idea del suo sviluppo, che il 91 % dell'industria meccanica è elettrificata: percentuale che colloca il Giappone tra i primi paesi produttori e consumatori di energia elettrica.

Ma l'attività, che porta il Giappone in seno alle più vive competizioni economiche del mercato mondiale, è data dalle industrie manifatturiere e soprattutto dalla produzione e dal commercio dei tessili. Tra questi tiene il primo posto il cotone, i cui prodotti sono l'oggetto più rilevante dell'esportazione giapponese. Si noti che tale industria ha magnificamente superato il periodo di depressione e ciò si spiega mediante la politica dei bassi salari e lo sforzo delle singole imprese, che hanno adottato e perfezionato all'estremo possibile la razionalizzazione. Si prevede che in futuro questo ramo dell'attività industriale nipponica subirà nuovi sviluppi, specialmente per il crescente impiego del cotone per usi industriali.

Non meno importante è la rapida evoluzione delle industrie meccaniche, che fino alla guerra mondiale avevano scarso rilievo nell'economia giapponese e tutto d'un tratto si sono sviluppate in tutti i settori, perfino nella produzione delle navi, che sino al 1912 venivano importate dai paesi d'occidente. In una parola l'economia giapponese è nata e si è sviluppata rapidissimamente nel giro di pochi anni. E tale è la caratteristica anche di quelle produzioni, come le famose ceramiche, le cui origini risalgono a decine di secoli fa, ma che in realtà solo negli ultimi decenni si sono affermate come attività rilevanti nell'economia dell'impero nipponico.

Parallela allo sviluppo industriale e commerciale fu la creazione e la più perfetta specializzazione degli istituti assicurativi e bancari, che non hanno avuto bisogno di lunghi processi di formazione e di evoluzione, avendo usufruito degli strumenti creditizi già noti ed usati in occidente.

Questo volume, che sarà per lungo tempo una delle fonti più necessarie per quanti intenderanno approfondire i problemi dell'industria e del commercio nipponico, lascia una profonda impressione nel lettore, poichè i giganteschi sviluppi economici già realizzati da questo forte popolo orientale fanno prevedere una evoluzione ancor più accentuata nell'avvenire. Si prova anche una viva ammirazione per un paese così capace di realizzare.

G. BARBIERI